

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

55° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2004

Presidenza del Presidente PETRUCCIOLI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTEPag. 3 |

Audizione del Direttore del TG1

PRESIDENTE Pag. 3, 4, 5 e passim	MIMUN dott. Clemente, direttore del TG1 Pag. 5, 6
BUFFO (Dem. Sin-L'Ulivo), deputato 15	
BUTTI (Alleanza Nazionale), deputato 3, 4	
DEL TURCO (Misto-SDI), senatore 4, 6	
FALOMI (Dem. Sin-L'Ulivo), senatore ... 5, 7, 8 e passim	
GENTILONI SILVERI (Margherita-DL-L'U- livo), deputato 6, 7, 10	
GIORDANO (Rifondazione Comunista), de- putato 13	
LAINATI (Forza Italia), deputato 15	
LANDOLFI (Alleanza Nazionale), deputato . 3, 5, 9	
ROMANI (Forza Italia), deputato 6	

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR -Alleanza Popolare: Misto-UDEUR -AP.

Interviene il direttore del TG1, dottor Clemente Mimun.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Comunico che a conclusione della seduta odierna è mia intenzione convocare l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, atteso che la crisi apertasi nel Consiglio di amministrazione della RAI, per i connotati che ha assunto, coinvolge direttamente le responsabilità di questa Commissione.

BUTTI (AN). Signor Presidente, da questo punto di vista la sua immaginazione è fervida.

PRESIDENTE. Appunto, la ringrazio. Tenuto conto però che l'audizione del direttore Mimun è stata rinviata ieri all'ultimo momento per concomitanti lavori parlamentari - e di ciò chiedo scusa al nostro ospite -, sarebbe quanto mai opportuno svolgerla oggi.

In sede di Ufficio di Presidenza si affronteranno poi tutti gli eventuali altri argomenti.

LANDOLFI (AN). Signor Presidente, apprezzo la sua disponibilità.

PRESIDENTE. Più che disponibilità.

LANDOLFI (AN). Se è così che dobbiamo esprimerci, va bene. Allora, apprezzo la sua sensibilità. Tuttavia, avendo appreso dalle agenzie di stampa del colloquio che lei ha avuto ieri con la presidente della RAI Annunziata, sarebbe opportuno che lei comunicasse alla Commissione, in modo rapido e sintetico, senza aprire un dibattito, il contenuto di tale colloquio, con la riserva di riprendere l'argomento al termine dell'audizione del direttore del TG1 Mimun.

PRESIDENTE. Ieri mattina, ho letto le dichiarazioni che la Presidente della RAI ha rilasciato alla stampa estera e che mi sono apparse di notevole eco e di contenuto indubbiamente impegnativo. Trattandosi di un argomento particolarmente delicato, perché coinvolge il Presidente del Consiglio dei ministri e i Consiglieri di amministrazione della RAI, ho ritenuto mio dovere chiedere un incontro alla presidente Annunziata non per avere da lei informazioni sul contenuto e sulla fondatezza delle sue affermazioni ma per essere edotto sugli sviluppi che le sue dichiarazioni avrebbero potuto avere. Immaginavo che questa Commissione, attese le competenze ad essa attribuite per legge, avrebbe potuto essere in qualche modo coinvolta e per tale motivo ho chiesto un colloquio alla presidente Annunziata.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Senza pretendere che lei entri nel merito del colloquio avuto, vorrei fare una richiesta in relazione ad un eventuale altro colloquio con la Presidente della RAI.

PRESIDENTE. Vorrei essere chiaro: le ragioni del colloquio sono quelle che ho indicato.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Qualora ne facesse seguito un altro, le chiedo solo di non dimenticare di riferire alla Presidente e al Direttore generale della RAI il nostro sbigottimento, imbarazzo e disagio – peraltro già espressi in altra sede – per l'uso strumentale di nomi di illustri giornalisti italiani, che in questi ultimi tempi si vedono messi alla berlina. Non amo nessuno di questi giornalisti ma mi vergogno al solo pensiero che possano essere usati come strumenti per lo scambio di frustrate televisive tra il Direttore generale e la Presidente della RAI.

BUTTI (*AN*). Signor Presidente, come si è già verificato la settimana scorsa, ancora una volta il nostro Gruppo condivide il disagio espresso dal senatore Del Turco; pertanto, facciamo nostra questa preoccupazione.

PRESIDENTE. Senatore Del Turco, onorevole Butti, come avete ricordato, queste considerazioni erano già state espresse negli stessi termini in occasione di un precedente Ufficio di Presidenza. In quella occasione ero stato invitato a trasmettere le preoccupazioni emerse alla presidente Annunziata. Adempiendo a tale richiesta, ho immediatamente comunicato per via telefonica le valutazioni espresse dal senatore Del Turco e dall'onorevole Butti. Non vi è dunque bisogno di ulteriori colloqui.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore del TG1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore del TG1, dottor Clemente Mimun. Do il benvenuto al nostro ospite e gli cedo subito la parola.

MIMUN, direttore del TG1. Innanzi tutto ringrazio per questa occasione di confronto; ci siamo letti a distanza. Approfitterò di questo incontro per ascoltare nuovamente quello che i Commissari hanno da dirmi e soprattutto per esprimere la mia opinione su ciò che sta accadendo al TG1 e sull'atmosfera preelettorale che, naturalmente, incide in modo pesante sul clima della RAI e all'interno delle diverse testate. Mi riservo, quindi, di replicare alla fine alle vostre domande.

PRESIDENTE. Secondo la nostra prassi, la persona audita ha la possibilità di esporre le sue valutazioni preliminari senza però essere obbligato a farlo. Non so se si vuole discutere della scelta del dottor Mimun di non illustrare una relazione introduttiva.

LANDOLFI (AN). Non è obbligatorio; potrebbe anche non avere nulla da dire.

PRESIDENTE. Il Direttore del TG1 non è obbligato a svolgere una relazione introduttiva; risponderà successivamente alle domande che i Commissari gli rivolgeranno. Se si vuole aprire un dibattito su questo punto, ho già espresso la mia opinione ma, ribadisco, si tratta di una facoltà di cui l'audito può usufruire o meno e non di un dovere.

FALOMI (DS-U). Signor Presidente, interverrò sull'ordine dei lavori. In qualche modo la decisione del dottor Mimun ci costringe a procedere. Trovo abbastanza inusuale rispetto alla normale prassi di questa Commissione che la persona audita si riservi di intervenire successivamente.

Al Presidente e al Direttore del TG1 ricordo che non è il dottor Mimun ad audire la Commissione parlamentare di vigilanza ma è la Commissione che sta audendo il dottor Mimun. Mi auguro perciò che il Direttore del TG1 torni sulla sua decisione. A me interessa ascoltare le sue valutazioni su ciò che si sta verificando al TG1 in quanto ciò consentirebbe di interloquire sulla base del giudizio di una persona che ha responsabilità importantissime in quella testata.

PRESIDENTE. Comunque, colleghi, ripeto a tutti ufficialmente quello che avevo anticipato in precedenza. Il dottor Mimun è stato da me informato dei motivi per cui l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva ritenuto di procedere all'odierna audizione, motivi che attengono alla situazione che si è determinata negli ultimi tempi all'interno del TG1. Lei ha usato la parola giusta, senatore Falomi: è inusuale che i nostri auditi non utilizzino la facoltà di cui dispongono per esprimersi inizialmente. Tuttavia, non è scritto da nessuna parte che chi viene qui a rispondere a delle domande (ne è già stata formulata una: è stata chiesta al dottor Mimun una sua valutazione sulle vicende che riguardano il TG1) debba necessariamente farne uso. Il dottor Mimun, quindi, risponderà al termine delle domande che verranno formulate dai Commissari.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Non c'è alcun obbligo per nessuno di rispondere a delle domande; ci si può avvalere della facoltà di non rispondere o perfino di non relazionare. Allora, siccome faccio mia la domanda del senatore Falomì, vorrei proporre che questa venga considerata l'inizio dell'audizione, cui seguiranno altre domande ed altre risposte. Stiamo discutendo dei diritti del dottor Mimun, ma non è questo l'argomento dell'audizione odierna.

PRESIDENTE. Dottor Mimun, ha sentito le osservazioni dei commissari: se vuole può esprimere brevemente la sua valutazione.

MIMUN, direttore del TGI. Sarò lapidario. (Commenti).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, il dottor Mimun ha detto che può dare una breve valutazione per tutti su come lui vede la situazione da Direttore del TGI.

MIMUN, direttore del TGI. Non ho detto questo. Non ho chiesto di essere audito: siete voi che avete chiesto di ascoltarmi. Risponderò volentieri ad ogni domanda e non capisco per quale ragione debba essere costretto a fare una relazione introduttiva quando non è previsto da nessun ordinamento. Quindi, con molto rispetto verso la Commissione, sono disposto a rispondere ad ogni domanda, ho in mente anche un quadro di ciò che desidero dirvi, ma vorrei farlo quando riterrò anch'io.

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). Quella del dottor Mimun è una sua autonoma decisione; certamente è una decisione inusuale. Egli afferma: mi avete convocato. Noi convochiamo sempre le audizioni, gli autoconvocati non ci sono; e la prassi parlamentare, almeno nei due anni e mezzo che sono stato in questa Commissione, è che tutte le persone audite svolgano una breve introduzione. È una prassi talmente radicata che è invalso l'uso, almeno recentemente, che il Presidente indichi alla persona audita - è capitato al Presidente di farlo anche per iscritto - i temi su cui essa è chiamata a rispondere nella sua introduzione. Il dottor Mimun vuole venire meno a questa prassi: siccome è una prassi liberissima di farlo, non ne sono sconvolto. Semplicemente vorrei che dessimo un ordine ai nostri lavori. Ora, la nostra seduta dovrebbe concludersi entro le ore 15, perché per quell'ora sono convocate le Commissioni cultura e trasporti della Camera sul disegno di legge Gasparri.

PRESIDENTE. Sono convocati gli Uffici di Presidenza, per cui abbiamo tempo fino alle ore 16.

ROMANI (*FI*). Alle ore 15 sono convocati gli Uffici di Presidenza delle Commissioni cultura e trasporti della Camera e a seguire le stesse

Commissioni sono convocate in relazione al disegno di legge sul riordino del sistema radiotelevisivo.

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). Quindi, abbiamo tempo fino alle ore 14,55. Resta inteso pertanto che il dottor Mimun risponderà nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è possibile che la durata dei lavori di questa Commissione venga decisa arbitrariamente da questo o da quello all'ultimo momento. Quindi oggi è l'ultima volta in cui si può determinare una situazione di questo genere; d'ora in avanti la Commissione sarà convocata con un orario d'inizio e un orario di conclusione dei lavori che resteranno immutabili. Per oggi, se le cose stanno così, i lavori proseguiranno fino alle ore 15.

LANDOLFI (*AN*). Vorrei fare una proposta: come si è fatto già in altre occasioni, i colleghi che fanno parte delle Commissioni che dovranno riunirsi possono porre le domande per primi e poi si può continuare con i lavori ed esaurire l'audizione del dottor Mimun.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma questo non è possibile perché si perde tempo e si crea disordine nei lavori. Non potrei che prendere atto delle richieste di anticipazione, comunque motivate.

LANDOLFI (*AN*). È stato fatto in sedute della Camera e del Senato.

PRESIDENTE. Nel caso di sedute di Commissione di Camera e Senato riunite si può fare.

Per favore, colleghi, diamo inizio all'audizione, che si svolgerà fino alle ore 15.

FALOMI (*DS-U*). Prendo atto dalla volontà del dottor Mimun di attendere la conclusione di tutti gli interventi, e non di un gruppo di essi, prima di svolgere la sua replica. Non mi sembra come dire un modo opportuno, corretto, di rapportarsi alla Commissione di vigilanza.

Ricordo al Presidente che scorrendo i precedenti di tutte le audizioni svoltesi nel corso delle ultime due o tre legislature non troverà nessun caso di audizione in cui non si sia iniziato con l'introduzione della persona audita. Sarà una prassi, non c'è un obbligo, ne prendo atto: per me questo ha un significato.

PRESIDENTE. Scusi se le chiedo un po' di pazienza, senatore Falomi. Poiché ci troviamo di fronte ad un episodio per il quale sembra che comunque i precedenti non siano molto numerosi, l'Ufficio di Presidenza, trovatosi di fronte a tale precedente, proporrà alla Commissione di decidere preliminarmente come comportarsi d'ora in avanti. Quindi, se riteniamo che l'audizione di chicchessia debba iniziare con una relazione,

d'ora in avanti lo chiederemo esplicitamente alle persone che convocheremo. Dico questo per dare una conclusione a questa vicenda procedurale.

FALOMI (*DS-U*). È una nuova versione del panino.

PRESIDENTE. Io non vendo panini.

FALOMI (*DS-U*). Procedo nelle mie considerazioni e anche nelle mie domande, partendo da una notizia che oggi i principali giornali italiani – dal «Corriere della sera» a «la Repubblica», a «Il Messaggero», ed altri – riportano tra i titoli di prima pagina: mi riferisco ai dubbi di Powell a proposito della guerra in Iraq in relazione al venir meno della prova regina che ha giustificato la guerra, cioè la presenza di armi di distruzione di massa.

Ebbene, se i principali quotidiani italiani hanno ritenuto di richiamare in prima pagina questa notizia è perché chi ha manifestato questi dubbi non è l'ultimo funzionario della Casa Bianca o della CIA, ma in sostanza il Ministro degli esteri degli Stati Uniti. Ora, il telegiornale delle ore 20 di ieri sera, il TG1, la principale testata giornalistica italiana, ha semplicemente ignorato la notizia.

Credo che quello di ieri sera sia soltanto l'ultimo episodio di una politica editoriale del TG1 tesa sostanzialmente a compiacere il Governo: un compiacimento che finisce per fare premio sulla professionalità dei giornalisti e dei principi del pluralismo, dell'imparzialità e della completezza dell'informazione.

Potrei stilare una lunghissima lista di fatti che dimostrano come l'episodio di ieri sera non sia isolato. Per certi aspetti, sono stanco di denunciare i singoli episodi, anche perché sono convinto che un elenco completo renda maggiormente l'idea.

Mi limito, comunque, a richiamare solo alcuni esempi (anche se, ripeto, ho una lista molto più lunga): le videocassette del presidente del Consiglio Berlusconi spacciate per interviste; la decisione di non trasmettere le immagini connesse alle famose affermazioni del presidente del Consiglio Berlusconi in cui dava del «kapò» e del «turista della democrazia» al parlamentare europeo Schultz; i servizi sul mandato di arresto europeo, definiti dal Presidente dell'Unione democratica di centro un «monumento al servilismo»; il servizio relativo allo strappo sul Patto di stabilità, che ha ignorato le proteste del Presidente della Commissione europea e che, come sempre, è stato concluso con qualche nota rosa, affinché si perdesse di vista la gravità della discussione in atto; il rilievo dato ad un emendamento al disegno di legge finanziaria volto ad assicurare un assegno di 1.500 euro alle madri che avessero affidato i neonati ad un istituto sanitario. In ordine a quest'ultimo episodio, voglio sottolineare che l'emendamento in questione, stigmatizzato sia da esponenti della maggioranza che da quelli dell'opposizione, è stato poi ritirato per il suo evidente carattere etico. Tuttavia, mentre si è dato ampio spazio alla notizia relativa

a quell'emendamento, non si è fornita alcuna informazione circa il suo successivo ritiro.

Voglio citare ancora qualche esempio: il silenzio sulla vicenda «RaiOt», in ordine alla quale è stato reso noto solo il comunicato dell'azienda relativo alla richiesta di risarcimento danni di Mediaset; la mancata comunicazione della notizia riguardante le dichiarazioni del Presidente della Commissione d'inchiesta Telekom-Serbia, onorevole Trantino, circa l'inaffidabilità di Igor Marini quale testimone; la decisione di illustrare, nel TG1 delle ore 20, il recente intervento all'ONU del Presidente del Consiglio con immagini di repertorio che mostravano una platea affollata, proprio mentre tutti i giornali e i telegiornali hanno riportato il disappunto del presidente Berlusconi per avere dovuto parlare in un'aula semivuota.

LANDOLFI (AN). La RAI ha fatto la stessa cosa con Rutelli.

FALOMI (DS-U). Sì, ma non capisco perché dobbiate giustificare un atto sbagliato per continuare a fare altri atti sbagliati: sbagliato era quello e sbagliato è questo.

È stata ignorata anche la notizia sull'ammissibilità della richiesta di referendum abrogativo del cosiddetto lodo Schifani promosso dalla Lista Di Pietro, così come quella relativa all'allarme dell'OCSE che definisce la cosiddetta legge Gasparri un precedente pericoloso.

Non voglio leggere tutto l'elenco, che riporta, peraltro, le date e le ore del telegiornale. Voglio solo sottolineare, attraverso alcuni episodi (che, ripeto, sono solo una minima parte di tutti quelli verificatisi), che quella frustrazione professionale della redazione del TG1, che ha portato alle dimissioni di uno dei vice direttori, la dottoressa Tagliafico, è giustificata. In questa situazione, infatti, al TG1 non vi è garanzia di pluralismo, di completezza e di imparzialità dell'informazione.

Oggi il dottor Mimun non ha voluto esprimere le sue opinioni; tuttavia ho letto sui giornali le affermazioni dei suoi difensori, secondo le quali quanto sta accadendo al TG1 sarebbe una reazione di giornalisti politicamente militanti. Però, so che in molti hanno espresso solidarietà alla dottoressa Tagliafico. Vorrei chiedere, quindi, al dottor Mimun se egli ritiene che tutti coloro che hanno firmato per esprimere la solidarietà alla dottoressa Tagliafico siano esponenti di centro-sinistra o comunque persone ispirate da una militanza politica. È bene che questo sia chiarito di fronte alla Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Le ricordo, dottor Mimun, che al TG1 anche in passato e con altri Direttori vi sono stati episodi di contestazione. Ad esempio, il direttore del TG1 nominato al momento dell'insediamento del Governo Prodi, il dottor Rodolfo Brancoli, ha avuto la sfiducia della redazione. Anche la gestione di Marcello Sorgi è stata piuttosto agitata e criticata. Insomma, si sono verificati molti episodi di questo genere.

Mi sembra del tutto infondato, quindi, sostenere – come fa qualcuno – che siamo di fronte ad una reazione di giornalisti politicamente militanti; a mio avviso, invece, si deve prendere atto dell'esistenza di un ma-

lessere della redazione, che dovrebbe preoccupare innanzi tutto il Direttore del TG1.

Inoltre, voglio sottolineare che, a proposito della cosiddetta tecnica del panino, si cerca di fornire una spiegazione che dia ad essa una legittimità. Ricordo diversi servizi fatti in passato dai telegiornali sulle posizioni espresse dalla maggioranza e dall'opposizione, ma non ricordo di avere mai visto servizi, come quelli attualmente congegnati, preparati secondo la ben nota tecnica del panino. Può accadere che un giorno vi siano reazioni o iniziative di una sola forza politica; non è obbligatorio appiccicare o andare a cercare la reazione di un'altra forza politica, come spesso capita di vedere. Il pluralismo deve essere valutato nell'arco di un periodo di tempo; non si può fare il panino in ogni singolo telegiornale, ma è importante che vi sia un equilibrio complessivo.

Anche la cosiddetta regola dei tre terzi, spesso invocata, serve a dare un equilibrio generale, ma non può diventare un meccanismo con cui confezionare qualunque posizione dell'opposizione in modo che non sia comprensibile o chiaramente espressa.

Infine, vorrei segnalare un episodio che chiama in causa anche la responsabilità del dottor Mimun: il deputato Sergio Gambini ha inviato una lettera al dottor Cattaneo (di cui ho una copia che consegnerò al Presidente della Commissione) nella quale racconta di essere stato interpellato per partecipare alla trasmissione «Uno Mattina», nell'ambito di un confronto tra un esponente della maggioranza e uno dell'opposizione sulla proposta di legge, approvata dalla Camera dei deputati, in materia di pubblicità ingannevole, e che l'invito non è stato rivolto all'onorevole Giulietti, primo firmatario del disegno di legge in questione.

L'onorevole Gambini, persona onesta e seria, sosteneva di non essersi mai occupato di pubblicità ingannevole, di cui si era occupato invece l'onorevole Giulietti, sul quale però - si è sentito rispondere da chi stava all'altro capo del telefono - vi era un veto che ne impediva la presenza in trasmissione.

Vorrei sapere se tale episodio, di estrema gravità e riportato per iscritto dall'onorevole Gambini, corrisponde al vero.

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). Colleghi, l'episodio da cui trae origine l'odierna audizione è dato dalle dimissioni di uno dei vice direttori del TG1, la dottoressa Tagliafico, a seguito delle quali si è aperta una discussione pubblica, su diverse testate giornalistiche ma anche nella redazione del TG1, sfociata poi in un'assemblea della stessa redazione, conclusasi con l'approvazione di un documento critico nei confronti della gestione del telegiornale.

A parte la gravità di un atto di sfiducia nei confronti del Direttore, appare evidente che qualcosa è accaduto nell'ambito della redazione del TG1 che, tra l'altro, aveva espresso al direttore Mimun, all'atto della presentazione del suo piano editoriale, una fiducia totale.

La nostra audizione nasce pertanto anche dalla legittima curiosità - ma non voglio tornare sul punto - di conoscere le valutazioni del Direttore

su tale situazione di crisi. Gli episodi scatenanti che hanno portato alle dimissioni della dottoressa Tagliafico e al pronunciamento critico dell'assemblea di redazione nei confronti del Direttore – a parte l'ironia sul *sandwich* o cosiddetto criterio del panino – nascono dalle ultime edizioni del TG1, nelle quali l'impostazione in base alla quale la maggioranza deve avere sempre e comunque l'ultima parola aveva raggiunto, nell'opinione della dottoressa Tagliafico e dell'assemblea di redazione, livelli aberranti.

L'edizione cui in particolare si fa riferimento è quella del 23 gennaio 2004, delle ore 20, nella quale anche a figure istituzionali, quali il Presidente della Commissione europea e perfino il Presidente della Repubblica, è accaduto di essere «stoppage» da uomini *sandwich*. Nel primo caso l'uomo *sandwich* era una non meglio precisata fonte del Ministero del tesoro, che con termini piuttosto grevi si rivolgeva ad una carica istituzionale con la famosa nota sull'uovo e la gallina.

Nella stessa edizione del telegiornale l'uomo *sandwich* scagliato contro il Presidente della Repubblica era il senatore Calderoli, che interveniva in replica a quanto affermato dal Capo dello Stato.

È evidente che ciò non ha nulla a che fare con il problema di una presenza paritaria di maggioranza e opposizione nella testata giornalistica e con l'applicazione della cosiddetta regola dei tre terzi. Non credo si possa fare il gioco delle tre carte su tale regola.

La regola dei tre terzi è una sorta di protocollo editoriale che le testate giornalistiche dovrebbero osservare per garantire un equilibrio generale dell'informazione politica. Essa del resto ha radici antiche. Elaborata dalla televisione pubblica francese, è stata applicata in RAI nel corso degli anni '90 e nel periodo dei Governi dell'Ulivo è stata abbastanza seguita. Detta regola però non ha nulla a che vedere con il fatto di dare sempre e comunque l'ultima parola in replica ad una certa parte politica.

Questo è un aspetto importante, da non sottovalutare, come del resto dimostrano il breve dibattito avuto in apertura di seduta sull'ordine dei lavori e alcuni detti popolari. In una comunicazione, in un dialogo è rilevante il fatto che una parte politica abbia sempre l'ultima parola, cosa che non ha nulla a che fare – ripeto – con la regola dei tre terzi, di cui il direttore del TG1 può anche vantare il *copyright* avendola seguita in altre sue esperienze di direzione. Ma il «panino Mimun» – lo dico scherzosamente – non ha nulla a che vedere con l'equilibrio e la regola dei tre terzi, anzi è la negazione dell'equilibrio di cui è espressione tale regola, che non implica affatto che le notizie debbano essere date secondo l'immutabile schema dialettico seguito dal TG1: parlasse Iddio, parlasse il Presidente della Repubblica, l'ultima parola la deve avere Calderoli, perché altrimenti si viola la vostra regola di base dell'informazione. Se siete in grado, potete citarmi degli esempi capaci di smentire queste osservazioni.

Tutt'altra cosa è il richiamo all'equilibrio nella presenza televisiva di esponenti politici nella manifestazione delle loro opinioni, per il quale l'ente televisivo francese conio la suddetta famosa regola alla quale io mi rifaccio. Ritengo fondamentale che essa venga rispettata e credo che i telegiornali della RAI, e in particolare il TG1, non la rispettino. Ciò è

quanto risulta dai dati sui quali lavoriamo e che vengono trasmessi a questa Commissione dalla Direzione generale della RAI di settimana in settimana, di mese in mese. E' sufficiente fare la somma - ed io l'ho fatta - dei minuti di presenza delle forze di opposizione al TG1 per constatare che, nel periodo che va da gennaio a dicembre, essi fotografano una realtà, che personalmente ho già denunciato in una precedente audizione del dottor Mimun, caratterizzata dal seguente dato: tale presenza è passata da un terzo a meno di un quarto.

La situazione attuale è la seguente: Ulivo 20,9 per cento; Rifondazione Comunista 2,5 per cento. Sono dati RAI che ci vengono trasmessi mensilmente. Poiché già una volta è accaduto che il direttore Mimun li contestasse, credo che almeno su quelli non dovremmo scherzare. Nessun gioco delle tre carte. L'equilibrio è un elemento importante e il fatto di dare sempre l'ultima parola ad una stessa parte politica rappresenta una forma di distorsione del messaggio. Attualmente l'equilibrio tra le forze politiche non è rispettato dal TG1.

Colleghi, c'è un'ultima questione che vorrei affrontare. Esiste una dimensione più ardua, più difficile e spinosa di quella che affrontiamo nella nostra discussione. È evidente, infatti, che i codici ai quali facciamo riferimento (chi parla per primo, chi per secondo, chi in una fase centrale) oppure i tempi cronometrici, sono poveri, limitati e non ci dicono quanto un'informazione sia manipolata, parziale, faziosa. Ci vorrebbe ben altro, e questo è uno dei problemi della nostra Commissione. Noi ci aggrappiamo a quei codici e cerchiamo di difenderli, ma l'equilibrio si esprime anche in un dialogo fatto di botta e risposta, magari su alcuni temi di utilità sociale, o nel riportare la presa di posizione di una forza politica senza ulteriori commenti.

Il Gruppo della Margherita ha svolto una ricerca sul TG1 prendendo in considerazione tre mesi (ottobre, novembre e dicembre) e cercando di approfondire un altro aspetto della questione, vale a dire i temi affrontati da questa testata giornalistica.

In proposito segnalo un dato inquietante, impressionante, anche se, come tutti i codici numerici, potrebbe essere anch'esso poco significativo. Dai sondaggi di opinione risulta che l'argomento attualmente più sentito dalle famiglie italiane sia quello dell'inflazione, del caro-vita e dell'aumento dei prezzi. Sapete quanto spazio ha dedicato il TG1 in questi tre mesi a tali argomenti? 34 minuti, su 51 ore e 30 minuti, ovvero l'1,1 per cento della programmazione complessiva.

È un dato significativo? Certo non è un dato risolutivo, è un dato grossolano, come tutti i nostri codici numerici, ma la nostra impressione di cittadini, oltre che di membri della Commissione di vigilanza, ci dice che questo dato grossolano non è tanto lontano dalla realtà. Voi vedete questi problemi nelle edizioni *prime time* del TG1: l'aumento dei prezzi, il caro-vita, l'inflazione?

In conclusione, si è sempre detto che il TG1 è un'istituzione, l'ammiraglia, la testata madre. In realtà sappiamo anche che è un sismografo del sistema politico. Il TG1 negli ultimi undici anni ha cambiato tredici diret-

tori, a conferma del fatto che questa ammiraglia è molto sensibile ai cambiamenti di vento del sistema RAI e del sistema politico in generale. La mia domanda è: possiamo andare ad una campagna elettorale – che praticamente è già cominciata, anche se si tratta di elezioni europee e mancano ancora quattro o cinque mesi – di importanza enorme (perché tutto il sistema politico le attribuisce un'importanza enorme) con una impostazione di parte nell'istituzione TG1? Il TG1 è sempre stato in qualche modo vicino alle istituzioni, vicino al Governo, ci mancherebbe! Ma possiamo andare verso la prossima campagna elettorale con una impostazione di parte oppure dobbiamo chiedere al TG1 una svolta in una direzione diversa?

Ricordo che nell'ultima campagna elettorale del 2001 il TG1, guidato all'epoca da Albino Longhi, si guadagnò critiche da destra e da sinistra. Personalmente fui tra quelli che criticarono la gestione del TG1 nella campagna elettorale del 2001 ritenendola molto permeabile, e tuttavia era una gestione che veniva comunque considerata in un certo senso istituzionale. Oggi, a giudizio di gran parte della redazione in assemblea e mio personale, non è così. Penso che bisognerebbe rimediare.

GIORDANO (RC). Dottor Mimun, vorrei farle notare che quando la metà circa della sua redazione esprime una critica o un malessere e lo argomenta, quando il consiglio di redazione esprime una certa opinione e quando l'assemblea si esprime criticamente forse un problema c'è. Un problema c'è soprattutto – ed è la cosa che mi preme di più, lo vorrei dire pacatamente – quando coloro che esprimono questa critica sono personaggi noti, alcuni professionisti affermati. Onestamente mi sento di dire – e penso di poterlo fare con cognizione di causa – che sono personalità che non hanno alcuna forma di specifica appartenenza politica, e posso diffondermi nell'elencazione dei singoli nomi. È del tutto evidente che quando vengono così mortificate e c'è un malessere così diffuso tra tali professionalità in noi tutti sorge una preoccupazione molto forte, molto grave, soprattutto – vorrei aggiungere, dottor Mimun – in un quadro in cui dalla RAI pubblica stanno scomparendo le voci critiche. Qui però non stiamo parlando di voci critiche, qui stiamo parlando di professionalità. Uguale preoccupazione esprimiamo per le modalità con cui il TG1 continua ad andare avanti.

Molte delle considerazioni ora svolte dall'onorevole Gentiloni Silveri sono da me condivise. Vorrei cominciare da alcune critiche di fondo, partendo da quelle apparentemente più distanti per arrivare a quelle più precise e più concrete. Ho la sensazione netta che dal suo telegiornale sia scomparsa la società italiana e che, al contrario, ci sia un po' più di costume, quasi a voler mettere sotto i riflettori la geografia delle classi medie e dei potenti. Sono scomparsi i problemi reali della società italiana, quelli del carovita, quelli delle retribuzioni tra le più basse in Europa, la società che soffre drammaticamente dei problemi economici e di un *deficit* dello Stato sociale. Credo che forse sarebbe stata più opportuna, piuttosto che una sistematica e centellinata distribuzione delle presenze, un'operazione propriamente giornalistica di inchiesta sulla società italiana, che

farebbe emergere di per sé la natura dei problemi e le responsabilità, cosa che certamente non spetta a lei.

Se vogliamo poi intervenire nel merito delle modalità del dibattito politico – ed è questa è la cosa che ci preme di più: la scomparsa delle voci e delle espressioni critiche della società italiana – non ho alcuna remora a dire che non condivido l'impianto nel quale è stata prospettata una suddivisione e una calibratura delle forze politiche nei modi, tra l'altro del tutto espliciti, che qui venivano ricordati dall'onorevole Gentiloni Silveri. Forse sarebbe più utile e anche più interessante per gli italiani presentare opinioni a contrasto sui singoli temi, volta per volta, scegliendo quelle più pertinenti nella vicenda politica italiana, piuttosto che prevedere una permanente replica al centro-destra con il misurino (in una bilancia che, tra l'altro, pende in misura sempre più negativa nei confronti delle forze dell'opposizione) e assistere a una rassegna di posizioni politiche che poi puntualmente vengono contrastate dalla Ragione con la «R» maiuscola che, guarda caso, oggi è sempre definita dalle forze di maggioranza.

La terza questione riguarda le modalità di collaborazione, ed è un tema più delicato. È possibile, dottor Mimun – e glielo chiedo con totale franchezza e onestà –, che il telegiornale più importante della televisione pubblica non debba avere una forma di collaborazione anche con chi politicamente non è in sintonia con gli stessi orientamenti? È possibile che quel telegiornale debba essere confezionato solo da una cultura omologa, solo dallo stesso orientamento? Per dirla con brutalità e crudezza, approfittando anche delle modalità con cui lei ci ha invitato a intervenire, è possibile che il telegiornale più importante non debba avvalersi nei fatti della vicedirettrice Tagliafico nel notiziario della sera? O la vicedirettrice Tagliafico, come è successo negli ultimi tempi, deve semplicemente essere interessata solo ad alcuni altri telegiornali e non a quello più importante, che evidentemente è quello che più disturba – mettiamola così – il manovratore?

Come lei comprende, ci troviamo di fronte ad una difficoltà di fondo ed è per questo che condivido integralmente l'ultimo appello e l'ultima osservazione dell'onorevole Gentiloni Silveri. Soprattutto alla vigilia di un'importante e decisiva campagna elettorale abbiamo bisogno di un assetto di garanzia in un telegiornale così rilevante. Questo assetto di garanzia siamo in grado di definirlo comunemente? È del tutto evidente – lei ormai lo ha compreso, ma lo voglio esplicitare ulteriormente – che in questa sede le opposizioni tutte insieme hanno deciso, proprio per le modalità che qui sono state espresse, di mettere sotto osservazione l'evoluzione del TG1. Allora, per questa ragione, vogliamo provare a concordare le modalità con cui si definiscono gli assetti di garanzia? Quale sarà il futuro di coloro che hanno criticato questo assetto del telegiornale, di quei professionisti che hanno espresso un'opinione difforme? Si troveranno forme di collaborazione sugli assetti più importanti? Si riconosce che questi giornalisti, nonostante lei magari non la condivida, hanno espresso un'opinione che non è derivata dalla politica, ma dal loro modo di essere professionisti?

Questi sono i temi urgenti sui quali noi vogliamo interrogarla e lo facciamo, dottor Mimun, perché nella RAI pubblica stanno accadendo troppe cose, troppe voci stanno scomparendo. Tutto questo – glielo dico proprio con la passione più forte – è un impoverimento della TV pubblica. L'omologazione culturale e politica, alla fine, distrugge la più grande azienda culturale del Paese e noi vorremmo poterci ribellare a tutto questo e operare in direzione dell'inversione di questa tendenza.

LAINATI (FI). Signor Presidente, in primo luogo vorrei rispondere al senatore Falomi che si è fatto tramite della denuncia dell'onorevole Gambini, perché dovrebbe esserci un limite a tutte le osservazioni inesatte. L'altra mattina chi vi parla ha visto un autorevolissimo rappresentante dell'Ulivo, nella fattispecie il Vice presidente di questa Commissione, ex sottosegretario, senatore D'Andrea, presenziare a una puntata di «Uno Mattina» insieme ad un rappresentante della maggioranza, il deputato di Alleanza Nazionale Pier Francesco Gamba, per disquisire degli argomenti che, se non erro, sono proprio quelli citati dall'onorevole Gambini nella sua lettera. Si discuteva, infatti, della proposta di legge sulla pubblicità ingannevole.

Fatta questa premessa, mi appaiono ingiustificate le considerazioni del senatore Falomi, tenuto conto che in quella trasmissione non è stata negata la voce all'opposizione. Tenuto conto che il vice presidente D'Andrea non è un esponente della maggioranza, non capisco dove sarebbe il *vulnus*, presidente Petruccioli, che il collega ha sollevato.

BUFFO (DS-U). C'è la lista di proscrizione su alcuni nomi.

LAINATI (FI). Comunque, questa precisazione mi sembrava doverosa. Ad ogni modo, il senatore D'Andrea potrà riferire sull'argomento oggetto di quella puntata di «Uno Mattina».

PRESIDENTE. In base a quanto mi è sembrato di udire, il senatore Falomi non ha denunciato la mancata partecipazione dell'opposizione, tant'è vero che non ha in alcun modo richiamato la trasmissione da lei indicata, ma intendeva significare la presunta esistenza di una discriminazione pregiudiziale nei confronti del deputato Giulietti.

LAINATI (FI). L'onorevole Giulietti va in RAI quando vuole; quindi, non è questo un problema (*Commenti del senatore Del Turco*).

Oggi abbiamo assistito alle *performance* straordinarie, ma molto poco opportune, di un potenziale candidato a direttore responsabile del telegiornale: il senatore Falomi ha avuto la pretesa di indicare come dovrebbe essere la scaletta di un telegiornale, spaziando dalla politica estera alla politica interna. Nella fattispecie, per quanto concerne la politica estera, mi piacerebbe capire se il senatore Falomi nel suo TG1 avrebbe mandato in onda l'intervista del segretario di Stato degli Stati Uniti Colin Powell, in cui sembravano emergere dubbi sulla campagna militare irachena, le di-

chiarazioni dallo stesso successivamente rilasciate al *Washington Post* per chiarire il suo pensiero e rettificare l'errata interpretazione che ne era stata data ovvero la sua Conferenza stampa che ha fatto seguito all'intervista rilasciata al quotidiano statunitense, nel corso della quale ha chiarito che la campagna militare non è stata frutto della scelta arbitraria dell'Amministrazione degli Stati Uniti di dichiarare guerra ad un altro Paese. Al senatore Falomi ricordo anche che la guerra non è stata dichiarata dagli Stati Uniti contro un soggetto terzo ma dal terrorismo internazionale contro gli Stati Uniti, con la drammatica distruzione delle Torri Gemelle l'11 settembre 2001.

Oltre alla presa di posizione del senatore Falomi in politica estera, ci lasciano sbigottiti le critiche dell'onorevole Gentiloni Silveri sulla scaletta con cui viene predisposto il telegiornale e le considerazioni dell'onorevole Giordano su una presunta scomparsa dal TG1 della realtà sociale italiana e dei suoi problemi, per privilegiare argomenti frivoli connessi allo stile di vita di categorie privilegiate.

In proposito al direttore Mimun e ai presenti interessati all'argomento, sottolineo come sia stupefacente che un direttore di testata così distratto e lontano dalla società italiana abbia mandato in onda, due settimane fa, alle ore 20, ben tre servizi, su un episodio particolarmente delicato e importante verificatosi a Roma: quello di un barbone che è stato ferito per aver difeso alcune studentesse dall'aggressione di due teppisti, fortunatamente arrestati, che volevano rapinarle. Questo povero cittadino è stato due mesi in coma. Ora, fortunatamente, l'amministrazione comunale di Roma gli ha concesso una casa popolare e probabilmente lo aiuterà anche a trovare un lavoro. Ebbene, il Direttore del TG1 ha inviato per tre volte di seguito, alle ore 20, una sua redattrice nell'ospedale dove il vagabondo era ricoverato per mandare in onda l'incontro di costui con le ragazze che ha salvato. Il TG1 non si è limitato solo a questo, ma ha dato ampio spazio anche all'opera meritoria - di cui mi compiaccio - del sindaco di Roma, recatosi sul posto per consegnare a questo cittadino le chiavi della casa popolare assegnatagli. Ebbene, nessun esponente della maggioranza ha accusato il TG1 di aver fatto una sorta di *spot* a favore del sindaco Veltroni. Il TG1 ha fatto benissimo a mandare in onda un sindaco, non importa di quale partito, e un'amministrazione comunale che si sono dimostrati così sensibili verso questo signore, poi diventato personaggio nazionale. Signor Presidente, direttore Mimun, questa vicenda non riguarda i quartieri alti dei Parioli o del centro storico di Roma: è un episodio banale ma di grande sostanza.

Visto che in quest'Aula si citano i segretari di Stato degli Stati Uniti e altri esempi analoghi, preferisco richiamare un caso normale dal quale si evince però che il Direttore del TG1, descritto come persona insensibile ai problemi della società italiana, ha mostrato una particolare sensibilità su tale vicenda, facendola attentamente seguire dal suo telegiornale, che è l'organo di informazione più importante di questo Paese.

Al di là del desiderio dei tre rappresentanti dell'opposizione che sono intervenuti di criticare e proporre una scaletta degli argomenti e dei con-

tenuti del TG1; avendo letto con particolare attenzione (come è normale che faccia un giornalista oltre che un parlamentare) tutte le dichiarazioni che i rappresentanti dell'opposizione hanno rilasciato in questi giorni contro di lei, dottor Mimun, sento di doverle esprimere sinceramente una forte solidarietà. Non ho memoria di un fuoco così violento e concentrato su un solo soggetto che sarebbe, in base alla pesantissime accuse rivolte al suo indirizzo, una sorta di male assoluto dell'informazione di questo Paese. Direttore Mimun, sento di esprimerle la mia più sentita solidarietà, perché, forse trascinati da un livore enorme nei suoi confronti, molti esponenti – alcuni presenti, altri no – dell'opposizione sono giunti addirittura alle offese personali, che lei ben conosce. Purtroppo, ognuno ha l'educazione che ha e se costoro hanno fatto ricorso a quegli epiteti, evidentemente quella è la loro educazione: mi spiace per loro. Caro Direttore, con molta franchezza, quando si degenera negli insulti personali si passa automaticamente dalla parte del torto. Tutto è tollerabile (critica politica, critica professionale, e via discorrendo), gli insulti però vanno rispediti al mittente, magari anche con maggior vigore.

Direttore Mimun, vorrei ora porle una serie di domande a proposito di quanto hanno sostenuto sino ad ora i rappresentanti dell'opposizione. Visto che è già stato ospite graditissimo di questa importante Commissione parlamentare nel luglio scorso, vorrei chiederle innanzi tutto una cortesia.

Il senatore Falomi, che evidentemente non ha una grande memoria, non ricorda che il dottor Mimun è stato audito quasi esclusivamente sulla vicenda relativa all'intervento del Presidente del Consiglio al Parlamento europeo, un episodio – ribadisco quanto già evidenziato – che è stato enfatizzato ad uso e consumo della propaganda politica di casa nostra.

Dottor Mimun, poiché lei è stato già audito sull'argomento e ha già fornito risposte nel merito, le chiedo cortesemente di evitare di rispondere alla domanda del senatore Falomi, perché sarebbe un'inutile ripetizione. Eventualmente si potrebbe chiedere agli Uffici della Commissione di trasmetterci l'atto parlamentare che contiene la risposta del direttore Mimun sulla questione.

Peraltro, dottor Mimun, uno dei sei vice direttori che recentemente ha dato vita ad una polemica nei suoi confronti si è ricordato nel gennaio 2004 di un episodio accaduto nel luglio 2003. Semmai, quindi, vorrei chiederle ove fosse questa sua vicedirettrice in quella fattispecie, perché è un po' stupefacente che otto mesi dopo si citi un episodio già ampiamente chiarito, persino con una audizione svolta dalla Commissione di vigilanza, e lo si renda di clamorosa attualità. È ovvio che la clamorosa attualità riguarda solo il senatore Falomi perché noi consideriamo superato l'argomento, non solo dal tempo, ma anche dalle esaustive risposte fornite dal dottor Mimun in quell'occasione.

Inoltre, approfittando della sua presenza, vorrei invitare il dottor Mimun a fornirci (come viene richiesto a tutti i direttori di testata o di rete quando vengono auditi dalla nostra Commissione) i dati aggiornati circa gli indici di ascolto del TG1. Il dottor Mimun ha avuto già modo nel lu-

glio scorso di fornirci una serie di dati per i quali tutti – se non erro, anche qualche rappresentante più liberale dell'opposizione – abbiamo avuto modo di complimentarci, considerato il successo che il suo telegiornale aveva già all'epoca. Da un'agenzia di stampa di pochi minuti fa risulta che il telegiornale da lei diretto, dottor Mimun, ieri sera ha avuto uno *share* del 31,67 per cento e, ancora una volta (come succede, se non erro, da più di un anno), ha ampiamente battuto la concorrenza del TG5, che ha avuto uno *share* del 27 per cento.

Inoltre, vorrei sapere se a lei risulta che vice direttori, capi redattori o semplici redattori del telegiornale che lei ha l'onore e l'onere di dirigere abbiano manifestato, partecipando ad iniziative politiche o puramente culturali, un orientamento politico.

Vorrei chiederle anche di effettuare, rispetto alla famosa regola dei tre terzi, citata dal senatore Falomi e dall'onorevole Gentiloni Silveri, una comparazione tra quanto accade sotto la sua direzione e quanto è accaduto sotto le direzioni di coloro che l'hanno preceduta.

Infine, dottor Mimun, come abbiamo ricordato nel luglio scorso, lei è stato direttore del TG2 per quasi otto anni, detenendo – mi permetta di sottolinearlo – un *record* personale, perché fare il direttore di una testata giornalistica della RAI per un periodo così lungo è oggettivamente straordinario. Per gran parte di quel periodo (se non ricordo male, cinque o sei anni), l'orientamento politico e culturale del Consiglio di amministrazione della RAI è stato vicino – per usare un eufemismo – alle posizioni del centro-sinistra. Come direttore del TG2, lei ha gestito le campagne elettorali negli anni in cui la Casa della libertà è stata all'opposizione (le elezioni europee nel 1999, quelle regionali nel 2000 e quelle politiche nel 2001). Non ci risulta, però, che sia mai stata fatta una critica così feroce e dai toni così aggressivi come quella che oggi viene manifestata dai componenti dell'allora maggioranza di Governo. Forse ricordiamo male noi, esponenti del centro-destra, ed allora la invito ad aiutarci a rammentare.

Mi chiedo come sia possibile che i Consigli di amministrazione di orientamento politico-culturale di centro-sinistra abbiano potuto mantenere una persona priva di quegli elementi di garanzia, di equilibrio e di rispetto della pluralità delle voci, come oggi viene sostenuto dai rappresentanti dell'opposizione, per un periodo così lungo ai vertici di uno dei più importanti telegiornali italiani (il TG2 era ed è certamente una delle più importanti testate giornalistiche del nostro Paese).

Io credo che il dottor Mimun meriti il plauso di coloro i quali sono oggettivamente in grado di valutare il buon lavoro che ha svolto e tuttora sta svolgendo. L'onorevole Gentiloni Silveri è stato così impertinente da fargli una serie di richieste e, a questo punto, il dottor Mimun dovrebbe essere altrettanto impertinente da fornire all'onorevole Gentiloni Silveri un plico relativo a tutti gli argomenti toccati, negli ultimi 12 mesi, dal TG1 Economia (che va in onda tutti i giorni per dieci minuti, dalle ore 14 alle ore 14,10). Non si può certo affermare, infatti, che il TG1 non dia ampio spazio alle problematiche di natura sociale, sindacale ed economica di questo Paese.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Mimun e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,05.

